

Ricerca, l'Irst eccelle ancora Cure innovative, a Meldola il maggior numero di pazienti

Ed è il primo dei 5 Irccs regionali per volume di finanziamenti ricevuti, terzo a livello nazionale
Ecco i due progetti sostenuti: uno sui tumori rari e l'altro sul cancro del colon retto

L'Emilia-Romagna conferma la propria eccellenza nella ricerca sanitaria: tra i migliori Istituti di ricerca a livello nazionale, secondo l'ultima valutazione ministeriale, c'è anche l'Irst 'Dino Amadori' Irccs di Meldola. La Regione, inoltre, è sul podio anche nel Bando Ricerca 2024, con 35 progetti vincitori per oltre 14 milioni di finanziamenti. In particolare l'Irst di Meldola è il primo dei 5 Irccs regionali per volume di finanziamenti italiani ricevuti, terzo a livello nazionale. Il punto di eccellenza dell'Irst è nella capacità di proporre ai pazienti cure innovative, coinvolgendoli in trials clinici multicentrici: è primo (sui 44 a livello nazionale) per numero di pazienti reclutati in studi/trial clinici e terzo per numero di trial clinici avviati da meno di 5 anni.

Secondo il presidente della giunta regionale Michele De Pa-



Una ricercatrice dell'Irst di Meldola; in alto il governatore Michele de Pascale e l'assessore alla salute regionale Massimo Fabi

DE PASCALE E FABI

«Premiata la qualità del lavoro dei nostri professionisti, spesso giovani e donne»

scale e l'assessore alla Sanità Massimo Fabi, questi dati «testimoniano la qualità del lavoro dei nostri professionisti. Puntiamo su un ecosistema della ricerca orientato ai bisogni di salute prioritari di cittadine e cittadini per garantire terapie efficaci e innovative. Per la ricerca sanitaria la Regione - spiegano - investe ogni anno 6.5 milioni. Capacità di attrarre risorse, complessità assistenziale e trasferimen-

to tecnologico sono alcuni dei criteri remianti. In diversi casi, responsabili dei progetti sono donne e giovani».

Sono due i progetti finanziati all'Irst di Meldola, due ambiti diversi ma complementari: da un lato la medicina di precisione applicata ai tumori rari, dall'altro il miglioramento della qualità e della sostenibilità dei percorsi di cura. Il primo, del valore di 450mila euro, si chiama 'New-

deal' ed è coordinato da Silvia Vanni, ricercatrice della Preclinical and Osteoncology Unit (gruppo diretto da Chiara Liverani, referente Nanotechnology and sarcomas Alessandro De Vita): il progetto si concentra sui sarcomi dei tessuti molli, tumori rari e complessi per i quali, nelle fasi avanzate, le opzioni terapeutiche restano limitate. Il secondo progetto, 'Cascade', coordinato da Alessandro Passardi (re-



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

sponsabile Oncologia Medica), affronta il tema della qualità e dell'efficienza dei percorsi chirurgici nel tumore del colon-retto. «Il progetto si propone di valutare l'efficacia del programma regionale Esca, un sistema di audit clinico che monitora le performance chirurgiche e restituisce ai professionisti dati e indicatori utili al miglioramento continuo». Cascade analizzerà esiti clinici e costi, con l'obiettivo di comprendere quanto questi strumenti incidano realmente sulla qualità delle cure e sulla riduzione delle disuguaglianze. Il progetto coinvolge, per Irst, Ilaria Massa e Andrea Roncadori, in collaborazione con le Ausl Romagna e di Piacenza. Il finanziamento è di 300.000 euro.

«**Continuare** ad investire sull'integrazione tra centri ultra specializzati come gli Irccs, le aziende sanitarie e ospedaliere, e la grande rete di sostegno dei soggetti di volontariato no profit – commenta la consigliera regionale Pd, Valentina Ancarani – è la chiave per rafforzare sempre di più la possibilità di fare ricerca ad alto livello nella nostra regione».

Oscar Bandini